REPORTAGE

DA SIVIGLIA

SIVIGLIA (SPAGNA) - Un'ottima ragione a sostegno della richiesta di ospitare la sede della Fondazione

Oltre due terzi delle Dolomiti sono bellunesi

L'assessore De Bona sottolinea l'opportunità di un supplemento di istruttoria per le zone cuscinetto

Se ci fosse la legge regionale per l'autonomia amministrativa della provincia di Belluno, se almeno fosse in vigore il Ptcp, cioè il Piano territoriale provinciale di coordinamento, se poi fosse stato davvero praticato l'indirizzo lasciato emergere solo a febbraio dal nuovo Ptrc veneto (il Piano territoriale regionale di coordinamento che all'articolo 59 delle Norme tecniche impegna infatti la Regione a "sostenere" le azioni volte a mantenere l'iscrizione e a proporre l'inserimento di ulteriori beni culturali e naturali nella lista del patrimonio universale Unesco), se - prima e dopo la riforma del Titolo V della Costituzione - la Regione Veneto avesse optato per il decentramento e la sussidiarietà "verticale" dal basso all'alto, a favore degli enti locali, anziché arroccarsi sulla linea Maginot della gestione unitaria di segno centralistico, se, se, e ancora se...

Se, in tutto o in parte, queste condizioni sussistessero, la Provincia di Belluno avrebbe pari poteri degli altri quattro partner (le Province di Trento, Bolzano, Pordenone, Udine) e Dolomiti Unesco avrebbe un ostacolo in meno da superare nella sua delicatissima fase di avvio. Giancarlo Galan l'ha già detto a Luis Durnwalder e Lorenzo Dellai, potenti governatori delle Province autonome: il Veneto non intende stare fuori dalla partita.

Ci sarà una Fondazione impegnata ad «assicurare l'armonizzazione delle politiche di gestione del bene Unesco nel quadro degli indirizzi stabiliti dal piano di gestione»?

Alla luce delle sue prerogative di governo del territorio, la Regione Veneto - ha fatto sapere Galan - vuole entrare in gioco e partecipare alla Fondazione "Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomitis Unesco".

La Fondazione, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Province di Belluno, Pordenone e Udine, l'hanno deliberata, anche se non ancora costituita dal notaio. Soci fondatori cinque, consiglio di amministrazione a cinque, presidente a rotazione seguendo l'ordine alfabetico del nome delle province (ma guardacaso all'indomani della proclamazione di Siviglia - avendo la Provincia di Belluno condotto con molta determinazione ed unanime riconoscenza dei "partner" la fase istruttoria della candidatura - Bolzano ha già preso in mano le redini dell'iniziativa...).

Discussione invece aperta - forse anche di lana caprina non trattandosi di un ente "sovraordinato" - per la sede della Fondazione. Bolzano comunque ha già messo le mani avanti invocando il precedente dell'ufficio distaccato del segretariato permanente della Convenzione delle Alpi (sede ad Innsbruck, uffici in riva all'Isarco).

A Siviglia, in conferenza stampa, l'assessore Oscar De Bona ha osservato che «è comprensibile che ciascuna realtà ne voglia la sede sul proprio territorio, ma non va dimenticato che le Dolomiti si trovano per oltre due terzi in provincia di Belluno e quest'aspetto ha sicuramente il suo peso. Bando comunque a qualsiasi polemica. Giochiamo invece bene tutte le nostre carte in funzione di questo riconoscimento che rappresenta una grandissima opportunità per far conoscere un patrimonio naturalistico unico al mondo».

Al ricevimento al Consolato italiano, De Bona ha provato a lanciare una freccia incendiaria: «Ci sarà ora il tempo per apportare in maniera condivisa piccole modifiche di assestamento alle "zone cuscinetto" e istruire l'allargamento alle Piccole Dolomiti vicentine». Il ministro Prestigiacomo non ha raccolto. Obiezioni al curaro da parte altoatesina: «Non facciamoci male da soli prima di cominciare».

A Venezia gli uffici del segretario regionale al Territorio, Roberto Casarin, fanno capire che il supplemento di analisi suggerito da De Bona non riguarda tanto nuovi impianti di risalita quanto la gestione in quota di boschi e pascoli di interesse produttivo.

Per Matteo Toscani, rappresentante della nuova Amministrazione provinciale di Belluno - presente a Siviglia anche con il consigliere di minoranza Irma Visalli (assessore di Reolon nonché regista e "sherpa" di tutta la fase istruttoria della candidatura) - per tale motivo va aperto subito il tavolo del piano di gestione di Dolomiti Unesco.

E quando la Regione Veneto busserà alla porta?

«È necessario il preventivo benestare di tutti i soci fondatori», puntualizza il "memorandum" di intenti firmato dalle 5 Province. Difficile non aprirglielo, l'uscio, anche se Galan e Palazzo Balbi - per l'iniziale indifferenza verso la candidatura e la prolungata inerzia - non potranno sottrarsi alla penitenza di un po' di Purgatorio.

Maurizio Busatta

In Veneto sono 5 i siti Unesco

Con le Dolomiti, sono 5 i siti veneti iscritti nella lista del patrimonio mondiale Unesco. Gli altri sono: Venezia e la sua laguna, Vicenza e le ville del Palladio, l'Orto botanico di Padova, la città di Verona.

In Italia, con le Dolomiti i siti Unesco diventano 44: 42 culturali e 2 naturali (le Dolomiti appunto e le isole Eolie). Due sono interstatuali: la ferrovia retica che sale al Bernina (in comproprietà con la Svizzera); il centro storico, San Paolo fuori le Mura e le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città di Roma.

A livello planetario, la lista che nasce dalla Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale del 1972 - prima del congresso di Siviglia - comprendeva 878 siti: 679 di interesse culturale, 174 di interesse naturale (come le Dolomiti), 25 per così dire "misti".

Due criteri guida per il riconoscimento

Fra i dieci criteri che l'Unesco prende in considerazione per selezionare il "patrimonio mondiale dell'umanità", le Dolomiti dopo una lunga istruttoria sono uscite vincenti sotto due angoli visuali: la geomorfologia e il paesaggio. Ecco perché.

LA GEOMORFOLOGIA. Le Dolomiti - sostiene l'Unesco - sono la sintesi di caratteri geomorfologici (la geomorfologia studia l'evoluzione della superficie terrestre) di grande significato per il pianeta terra e le sue stratificazioni geologiche.

IL PAESAGGIO. Le Dolomiti - sostiene l'Unesco - sono universalmente riconosciute come uno dei paesaggi montuosi più attrattivi del mondo. La loro bellezza deriva dall'alternarsi di spettacolari forme verticali con sistemi agroforestali di indubbio valore.

Fotocronaca di alcuni momenti del congresso Unesco di Siviglia

Chi ha deciso

La spagnola Maria Jesus San Secundo ha presieduto i lavori del comitato Unesco che il 26 giugno ha proclamato le Dolomiti patrimonio dell'umanità.

Sì alle Dolomiti, stop a Dresda

Il 33° congresso Unesco per il Patrimonio Universale, a Siviglia, ha inserito le Dolomiti nella lista dei siti naturali e a sorpresa ha cancellato Dresda da quello dei siti culturali. Una lezione per il futuro, da tenere presente.

La delegazione italiana

**A Siviglia la delegazione italiana era guidata dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e dall'ambasciatore presso l'Unesco Giuseppe Moscato.
Dietro di loro, Irma Visalli e il direttore generale del ministero, Aldo Cosentino.**

Gli osservatori a Siviglia

Le 5 province interessate a Dolomiti Unesco e la Regione Veneto erano presenti come osservatori al congresso di Siviglia 2009. Per la Provincia di Belluno, l'assessore entrante Matteo Toscani (a sinistra) e l'assessore uscente Irma Visalli (a destra).

Lo "sherpa"

L'attività istruttoria della candidatura Dolomiti Unesco ha visto regista e nello stesso tempo "sherpa" l'assessore provinciale uscente Irma Visalli, a destra nella foto a Siviglia con il ministro Prestigiacomo.

Le "menti"

In senso orario il professor Mario Panizza (Univesità di Modena), l'architetto trentino Cesare Micheletti e il professor Piero Gianolla (Università di Ferrara): i tre "cervelli" che hanno curato il "dossier" della candidatura Dolomiti Unesco.